

ed una buona squadra di soldati, comandati da Fra Gaspare Sanguera, commentatore d'Ogliaga, primo Governatore per la Religione in Tripoli; la quale si poteva considerare come la trincea più avanzata nel combattimento turco-cristiano.

In ventun anno di dominio si succedettero ben undici Governatori: la grave responsabilità del comando di una piazza tanto importante, quale era Tripoli, la continua minaccia di assedio dalla terra e dal mare, la stessa precaria posizione dell'Ordine non ancora saldamente affermatosi nella nuova sede di Malta, certi dissidi interni tra i Cavalieri, rendevano instabile la situazione del Governatore di Tripoli. Tuttavia la carica fu affidata per lo più a persone valenti e coraggiose; per due volte fu Governatore l'italiano Fra Aurelio Bottigella, audace generale delle galere, e per tre anni (1546-1549) il governo fu lodevolmente tenuto da Giovanni La Vallette, a cui l'avvenire servava un glorioso trionfo.

A fianco del Governatore era spesso un Luogotenente e l'amministrazione dei fondi era affidata ad un tesoriere, il quale però si trovò spesso alle prese con la insufficiente disponibilità, di fronte all'importanza e alla urgenza dei lavori di fortificazione.

Nel Castello stavano pure circa duecento Cavalieri, un discreto numero di soldati e bombardieri mercenari, Italiani o Maltesi, quattro cappellani; un centinaio di Mori a piedi o a cavallo presidiava la città, dove la popolazione ridotta, pare, a ottanta famiglie viveva rispettata. Non bisogna dimenticare che la città aveva grandemente sofferto nell'assalto dato dagli Spagnoli nel 1510: un tratto delle mura, a levante, era stato rovinato per la costruzione del Castello, nel quale si era maggiormente concentrata la più grande difesa della piazzaforte. Il Castello però, di forma quasi quadrata, non era sufficientemente forte per resistere ad un serio bombardamento, benché fosse circondate da un ampio fossato e attorniato per tre quarti dall'acqua del mare. I due baluardi ad angolo verso la città furono denominati S. Giorgio e S. Giacomo, la piattaforma centrale fu chiamata di S. Barbara; al centro sorgeva una chiesetta, che i Turchi, dopo la conquista, trasformarono in moschea.

L'autorità del Governatore non si stendeva oltre la cerchia della città; e solo erroneamente alcuni villaggi della costa occidentale, come Zanzur, El Maia, Zuara, pagarono il tributo per alcuni anni. A soli dodici chilometri dalla città, a Tagiura, vi era un grosso nucleo di Mussulmani che aspiravano alla riconquista di Tripoli e non lasciavano in pace il presidio dei Cavalieri; il Bottigella però, nuovo Governatore di Tripoli, compì fortunate spedizioni nel 1533 contro Tagiura; e, tornato temporaneamente a Malta, gli succedette Fra Garzia Cortes, che ebbe l'incarico dall'Ordine « di fortificare con diligenza, secondo il disegno dell'ingegniero Maestro Piccino Fiorentino ».

Intanto moriva il Gr. Maestro Lisleddamo (1533) e la situazione di Tripoli si faceva sempre più critica per la conquista di Tunisi da parte del Barbarossa; Carlo V prende le redini del Comando direttamente, riconquista Tunisi e la Goletta; i fuggiaschi di Tunisi vanno ad

ingrossare le file del « Cairadino di Tagiura » che ad un miglio dalla città, ne minacciava l'occupazione, quando l'intrepido Governatore Fra Giorgio Schilling, Gran Bagliivo di Alemagna, ottenuti dei rinforzi da Malta, sconfisse il Cairadino ricacciandolo a Tagiura, ove il successore, Murad Aga, edificò più tardi la grande moschea, che porta il suo nome. Questi tenta di rioccuparla, ma le galere della Religione, abilmente guidate da Gattinara, ottennero una bella vittoria, facendo 425 chiavi, non ostante che fosse mancata la sorpresa, per una imprudenza di un tamburino, che batté l'attacco, prima dell'ora stabilita.

Il La Vallette, che tenne il governo di Tripoli dal 1546 al 1549, fu molto stimato ed amato, anche perché conosciuto, essendovi stato due anni per punizione in ammenda di « un suo giovanile eccesso ». Egli guidò ripetute azioni e scaramucce contro Murad Aga e allargò alquanto il respiro della città assediata. Ma tornarono le minacce; anzi nel 1548 l'Ordine, vedendo la impossibilità di mantenere onorevolmente con sicurezza l'isola di Malta e Tripoli, prospettò la convenienza di concentrare tutte le forze a Tripoli, senza però attuare il progetto; ma da quel giorno il destino di Tripoli era segnato. L'imperatore Solimano era adirato contro Carlo V ed i Cristiani, i quali per rifarsi dello scacco subito in Algeri nel 1547, avevano assalito e preso al Mahdiyyah la famosa « Africa »; con la formidabile flotta comandata dal Sinan Pascià, non potendo sacrificare Malta, assale Gozo e, fatta vela su Tripoli, vi giunge il 5 agosto 1551. Il Castello, difeso da appena 200 cavalieri e 600 soldati, resiste fino al 15 dello stesso mese; poi si aprono le porte ai Turchi, che si danno al saccheggio: i Cavalieri sono posti ai ceppi, trucidati i soldati o fatti schiavi. Murad Aga ebbe il governo di Tripoli, mentre la flotta turca tornava a Costantinopoli, trionfante. Tripoli cade per la sfiducia che aveva pervasi i Cavalieri ed i loro comandanti. La sfiducia non degenerò in disperazione, perché nel 1552 ben sedici navi, guidate da Leone Strozzi, sbarcarono a Zuara cavalieri e soldati, alcuni dei quali travestiti alla moresca facilitarono l'assalto di sorpresa facendo ampio bottino di uomini e di beni ma, sopraggiunto un rinforzo di Arabi e di Turchi furono trucidati ed i pochi superstiti portarono a Malta la dolorosa notizia. Non tardò molto a scoccare l'ora della capitolazione di Tripoli, non ostante che affiancate alla flotta dell'Ordine vi fossero navi pontificie, di Firenze e della Spagna, e fossero guidate dal Vicerè di Sicilia, Duca di Medina Coeli, valoroso condottiero; perché la flotta, partita da Malta nel febbraio del 1560, fu costretta dai venti a fermarsi a Gerba per vari mesi e, nell'incontro con le navi di Siali Pascià, fu annientata e Tripoli rimase ai Turchi.

Venne ancora la prova dura per Malta, ma la fortuna fu pari al valore e la vittoria fu completa.

Per altri tre secoli la Barberia fu costretta a rimanere in mano dei pirati, finché le Nazioni latine dopo essere passate sotto il crogiuolo delle rivoluzioni, non pensarono di portare nell'Africa la civiltà. I Cavalieri di Malta tennero alto

il loro prestigio di difensori della Cristianità e lo storia registra episodi notevoli che dimostrano le alte finalità dell'Ordine e la prodezza dei suoi Condottieri.

Nel 1590 il generale delle galere Fra Girolamo Homedes ritenuta la conquista di Tripoli, approfittando del malumore che regnava in quella città contro i governatori Turchi: un marabutto Yahya, messi a capo degli insorti, si accorda con Malta per scacciare i Mussulmani; l'impresa andò male e il marabutto fu scorticato vivo e la sua pelle mandata a Costantinopoli. Chi può enumerare tutte le scaramucce, le battaglie sostenute con i corsari di Tripoli? Malta ben e spesso mandava i suoi battelli verso Tripoli e spesso ritornavano con prigionieri e schiavi ai quali veniva donata la libertà. Non mancarono periodi di tregua — scemando la lotta contro le Reggenze barbaresche — anche con qualche Pascià della Barberia, come avvenne nel 1775 coi Caramanli di Tripoli; anzi nell'anno seguente giunse a Malta da Tripoli Hagg Mehmed Aga, inviato di Ali Pascià Caramanli, latore di un messaggio e di doni e fu trattato con molta cortesia e ricambiato di regali da parte del Gran Maestro De Rohan.

Rapporti che continuarono quando la pirateria venne sgominata dalle flotte d'Inghilterra, di Francia, di Sardegna e definitivamente soppressa con la occupazione di Algeri (1830).



Chi voglia conoscere ampiamente la storia e le avventure dei Cavalieri di Malta a Tripoli legga il bellissimo volume curato dal Sovrintendente alle antichità di Bologna, Prof. Salvatore Aurigemma, edito nella collezione Airoldi diretta da Angiolo Piccioli. E' un libro preparato da uno vero competente, da uno studioso di grande valore, che conosce egregiamente la storia di Tripoli, dove per vari anni fu Sovrintendente ai Monumenti e Scavi, archeologo di grande fama ben noto ai lettori della rivista *Libia* alla quale collabora da par suo.

PIETRO GUERRA

Elenco dei Governatori dell'Ordine a Tripoli dal 1530 al 1551

1. - Fra Gaspare de Sanguera, Governatore, della Lingua d'Aragona 1530-1531.
2. - Fra Bernardino Machado, Luogotenente, della Lingua di Castiglia 1531-1533.
3. - Fra Aurelio Bottigella, Governatore, della Lingua d'Italia 1533.
4. - Fra Garzia Cortes, Governatore, della Lingua d'Aragona 1533-1535.
5. - Fra Giorgio Schilling, Governatore, della Lingua di Alemagna 1535-1537.
6. - Fra Aurelio Bottigella, Governatore, della Lingua d'Italia 1537-1539.
7. - Fra Hernando de Bracamonte, Governatore, della Lingua di Castiglia 1539-1544.
8. - Fra Cristoforo de Solis Farfan, Governatore, della Lingua di Castiglia 1544-1546.
9. - Fra Giovanni La Vallette, Governatore, della Lingua di Provenza 1546-1550.
10. - Fra Pietro Nunez de Herrera, Governatore, della Lingua d'Alvernia 1550-1551.
11. - Fra Graspon de Valliers, ultimo Governatore, della Lingua d'Alvernia.

## VITA SANA E PRATICA PER LE GIOVANI FASCISTE

**I**l 25 settembre sbarcheranno a Tripoli duecento giovani donne fasciste che, frequentati i corsi di preparazione della donna alla vita coloniale, vengono sulla quarta sponda a prendere contatto con la terra d'Africa.

Esse sono le rappresentanti di tre città d'Italia; la bianca tendopoli che le ospiterà sarà costituita da tre piccoli agglomerati di tende che si chiameranno « Campo Roma », « Campo Milano » e « Campo Padova » e la stessa piana d'« Bu-Grara » che ospitò le gio-

Le partecipanti dovranno provvedere a tutto quanto è necessario alla vita, dalla cucina alla pulizia del campo, dai servizi di sorveglianza, al bucato, dovranno infine imparare a bastare a loro stesse.

nel piccoli centri dell'interno dove è necessario saper rinunciare a quelle tante cose che rendono la vita facile.

Per questo le donne fasciste che vengono a Tripoli, in luogo del grande albergo tro-



Allegre massaie preparano il rancio

vani fasciste torinesi, accoglierà ora queste altre sane giovinette italiane.

Le Federazioni dei Fasci femminili dell'Urbe, di Milano e di Padova, hanno indetto il campeggio e l'Istituto Fascista per l'Africa Italiana ne ha curata l'organizzazione e l'attuazione.

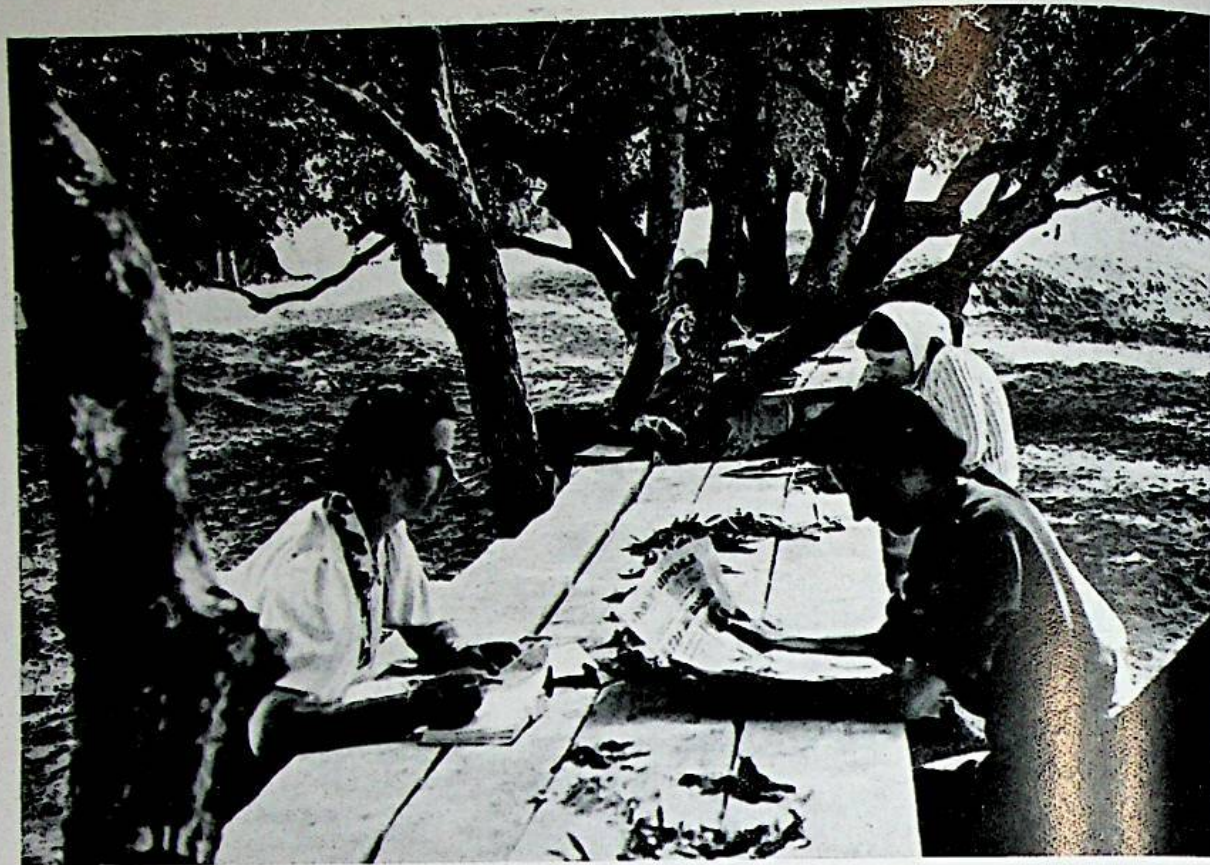
Senza eccedere in durezza, la vita al campo è stata organizzata secondo precise norme disciplinari che assicureranno un armonico alternarsi del lavoro, del riposo, e dello svago.

Chiedendo di venire in Libia le giovani hanno già dimostrato insieme all'entusiasmo per la vita coloniale come abbiano fatto tesoro delle nozioni loro impartite, ed ora vengono a collaudare le loro possibilità fisiche ed anche la loro preparazione spirituale.

La donna che desidera vivere in colonia deve essere preparata a tutto. Deve saper vivere non soltanto nelle grandi città costiere dove ogni comodità è possibile, ma deve saper organizzare la sua vita anche

veranno il campo, che le obbligherà ad una vita sana, spoglia del superfluo e di ogni convenzionalismo.

L'Istituto Fascista dell'Africa Italiana, ha preparato un interessantissimo programma che alterna alla normale vita del campo le lezioni teoriche, le esercitazioni pratiche e le visite ai luoghi più interessanti sotto ogni punto di vista; saranno compiute visite alle più belle oasi, alle più antiche moschee, saranno visitati i monumenti insigni di Leptis Magna e di Sabratha e i centri agri-



coll della colonizzazione italiana dove saranno impartite alle partecipanti al campo lezioni di agricoltura coloniale.

Ma prima di ogni altra visita, prima di iniziare la loro vita al campeggio, le giovani donne fasciste, si raduneranno al monumento dei caduti a Tripoli a rendere omaggio insieme a tutti i caduti della guerra di Libia a Maria Brighenti, medaglia d'oro, l'eroina di Tarhuna, che simboleggia tutte le virtù eroiche della donna italiana.

• • •

La bella iniziativa di adunare in campi

con intonazione militare centinaia di giovani italiane ha incontrato subito favore ed entusiasmo.

I tre campi « Roma », « Milano » e « Padova » vengono dopo altri esperimenti che si sono già tenuti in Libia.

Le fasciste di Roma, Milano e Padova durante i quindici giorni della loro permanenza in Libia, avranno una completa, chiara visione della vita della nostra colonia. Conosceranno le popolazioni arabe, i loro costumi, vedranno come il fascismo abbia trasformato le città, abbia costruito strade,

vedranno come il lavoro italiano abbia redenta la terra dal millenario abbandono.

Anche la donna deve uscire dalla casa e non conoscere la vita nuova imperiale solo attraverso i libri ed i racconti. Deve rendersi conto direttamente di quello che fa l'Italia e imparare a divenire una collaboratrice conscia ed esperta della grande opera di civilizzazione e di progresso che l'Italia di Mussolini ha intrapreso sia nella

M. CARAMITTI

Il campeggio sperimentale nell'oasi di Tripoli



# A GADAMES

## IN GITA SOCIALE

### COL R.A.C.I. DI TRIPOLI

La carovana del R.A.C.I. sulla strada di Sinauen

Organizzata dalla Sede Coloniale del R. A. C. I. di Tripoli si è svolta, negli ultimi giorni del mese di giugno, una interessantissima gita sociale alla lontana oasi di Gadames.

Le sei vetture partecipanti nelle quali avevano preso posto ventiquattro persone, hanno preso il via la domenica 26 giugno alle ore 6 dinanzi alla Sede del R.A.C.I. raggiungendo Nalut alle ore 13. Dopo il necessario ristoro nell'Albergo ETAL di quella località del Gebel Nefusa, e dopo una interessantissima visita alla località stessa, i partecipanti, in due scaglioni, hanno affrontato il mattino dopo la seconda tappa prettamente sahariana della gita. Prima di mezzogiorno i due gruppi potevano così raggiungere Gadames senza incidenti di sorta, alloggiando nel modernissimo e caratteristico albergo « Ain El Frass » ove all'ultimo conforto dei più moderni alberghi europei si unisce la nota suggestiva del colore tipico locale. Dopo due giorni circa di permanenza la colonna ha lasciato questa gemma del Sahara raggiungendo Tripoli in un'unica tappa di circa 14 ore di marcia.



I gitanti nel chiosco intorno all'albergo



Ottimo è stato il comportamento di tutte le macchine partecipanti ed in ispecial modo quello di una Fiat 500 che è riuscita a mantenere con perfetta regolarità la stessa condotta di marcia delle altre vetture di più grossa cilindrata.

La gita è stata diretta dal Vice Commissario della Sede rag. Arrigo Modena ed ha avuto per partecipanti i soci cav. Viganò, dott. Vassura, ammiraglio Casardi, ing. Ressi di Cervia, sig. Ingegnoli, cap. Busacca. L'elemento femminile era largamente rappresentato.

A tutti i partecipanti è stata offerta dal R. A. C. I. una targa-ricordo.



## CROCIERE

Le crociere in Libia sono ormai all'ordine del giorno, tanto più che la stagione turistica ha ripreso un più intensificato ritmo. Soltanto dal 15 agosto al 22 settembre dobbiamo registrare quattro crociere, che sbarcarono complessivamente a Tripoli 1800 turisti.

Ogni settimana nel porto di Tripoli si può ammirare uno o due piroscafi, di grande tonnellaggio, attraccati o al molo sottoflutto o a qualche altra banchina del porto.

Mentre scriviamo questa nota, sono ancora qui a Tripoli i duecentocinquanta dopolavoristi jugoslavi, giunti due giorni fa, e precisamente il 19 settembre, qui in Libia, col piroscafo «Città di Trieste» per ripartire la sera del 21 alle 23.

La visita dei dopolavoristi ferroviari jugoslavi, non è soltanto una gita turistica, ma un gentile atto di simpatia reciprocamente scambiato tra noi e la nazione amica.

Le dimostrazioni di cordialità e di ospitalità, dimostrate dal popolo di Tripoli allo sbarco dei dopolavoristi jugoslavi, commosse sensibilmente gli ospiti, che vollero ricambiare la sincera accoglienza fascista della popolazione tripolina sfilando romanamente per le vie della città e rendendo omaggio al sacrario dei Caduti per la conquista della Libia. Il loro passaggio fu sempre sottolineato da battimani e da dimostrazioni di simpatia.

Il mattino dopo il loro arrivo i turisti jugoslavi, a bordo di torpedoni

delle Ferrovie della Tripolitania, si sono recati in gita nelle oasi che circondano la città, visitando la grande moschea di Tagiura e il meraviglioso autodromo della Mellaha. Si sono soffermati anche a Suk el-Giuma e al Campo sacro di Giama el-Turk.

Nel pomeriggio — dopo aver pranzato all'*Albergo del Mehari* — gli ospiti jugoslavi sono partiti per Sabratha, ricevuti da appositi incaricati, i quali hanno illustrato loro le bellezze archeologiche di quell'antico emporio punico-romano. Ma ciò che li ha colpiti maggiormente fu lo splendido teatro romano.

Si può dire che essi passarono di meraviglia in meraviglia, in quanto scoprirono nella Libia una terra tanto diversa e tanto nuova al confronto della loro patria.

Qui, però, videro le stesse tracce di Roma antica visibili anche in Jugoslavia, come in tutta Europa e in tutta l'Africa settentrionale.

Come era orgoglioso uno di questi gitanti di dirmi che anche nella sua città a Mostar c'è un bel ponte romano.

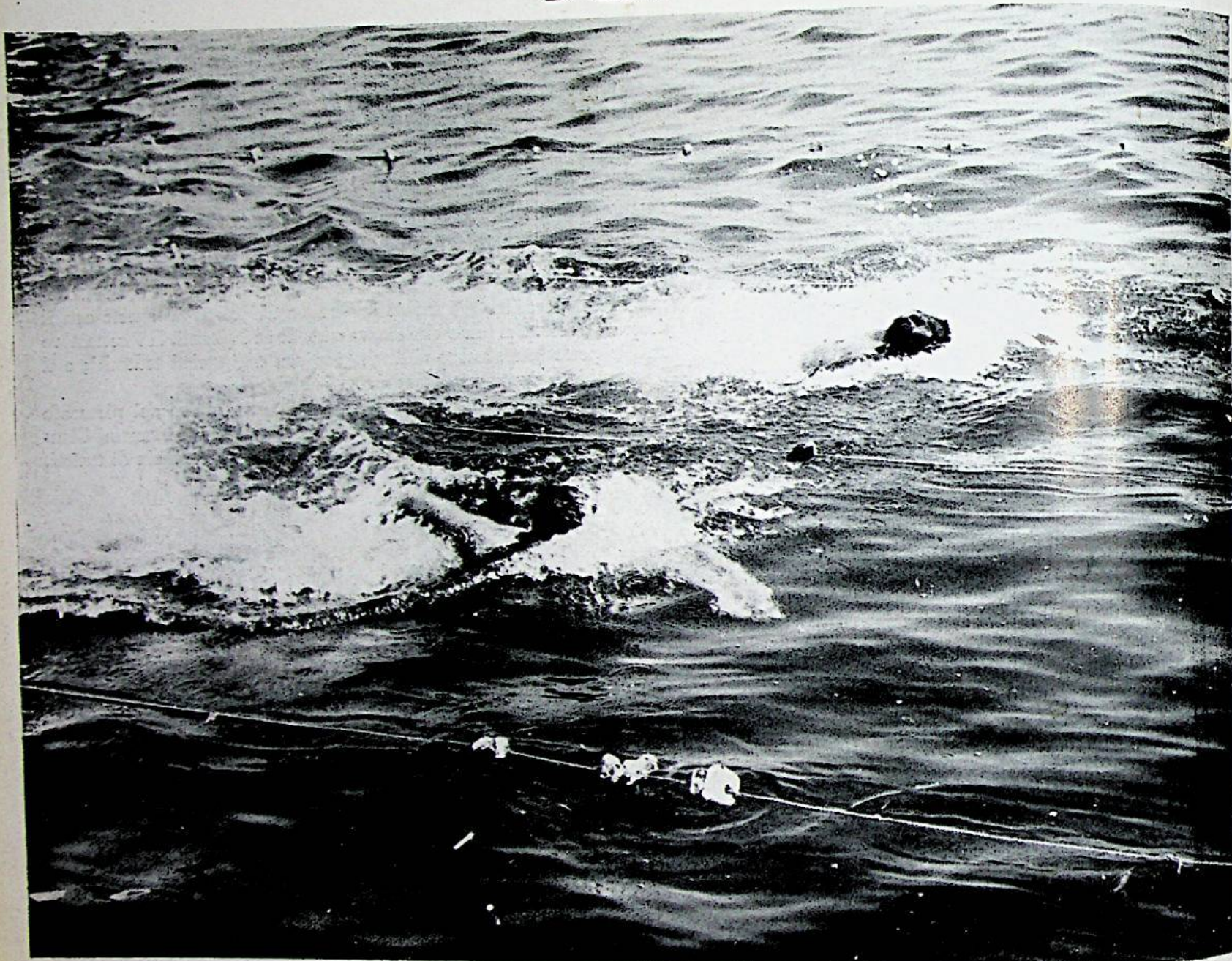
Se ne vanno entusiasti, questi dopolavoristi, e riporteranno in patria la testimonianza di quanto il fascismo ha saputo fare anche nell'Africa settentrionale.

Ci siamo un po' dilungati sulla crociera dei dopolavoristi jugoslavi anche perchè essa ha avuto un carattere più che turistico. Però ricorderemo la bella crociera dei francesi, giunti a Tripoli il 20 agosto con il piroscafo «Pres. Dal Piaz» che recava a bordo 250 gitanti. Il 9 settembre entrò in porto la motonave «Milwaukee» con 400 turisti tedeschi; e il 20 settembre è giunto il «Roma» con 800 gitanti.

Fra le altre crociere annunciamo il prossimo arrivo del piroscafo «Regina Maria», il quale, noleggiato dall'accademico di Francia, Claudio Farrere, giungerà nelle nostre acque con diverse centinaia di turisti.

## ESTERE A TRIPOLI





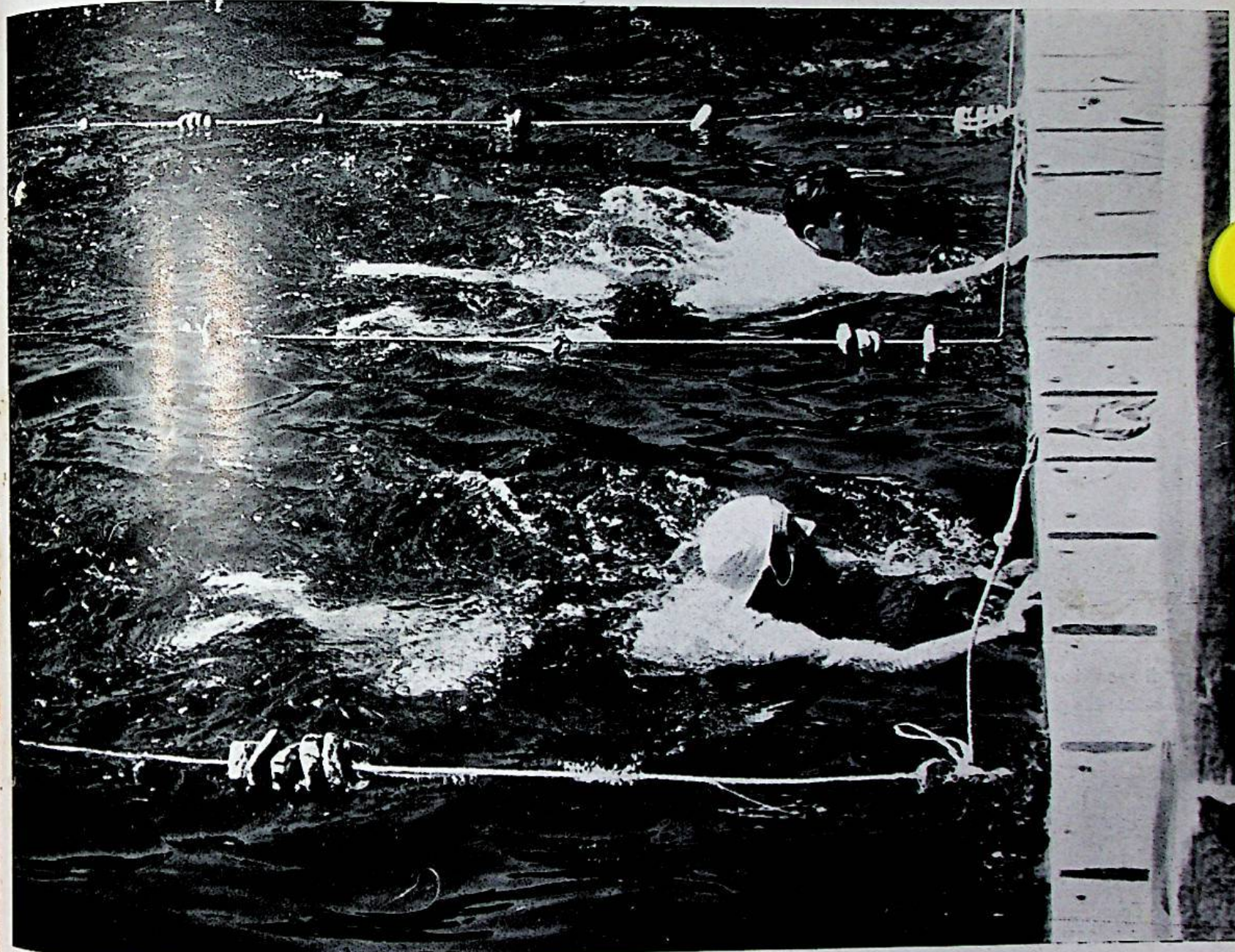
Alle gare di nuoto indette dalla G. I. L.

Passando per il lungomare occidentale e precisamente nello specchio d'acqua davanti alla Cassa di Risparmio, si vede una folla di appassionati che assistono agli allenamenti per le prossime gare di nuoto e di tuffi. Le competizioni si svolgono in genere nei giorni di festa e in quella occasione le balaustre del lungomare e la piccola passeggiata attorno alle mura del Castello diventano tribune ricercate e affollate.

E' un pubblico non comune quello che assiste a queste gare: italiani, turisti di tutte le nazionalità, soldati, ascari, marinai, arabi in baraccano e libici della costa e dell'interno che guardano come assistessero ad un rito.

C'è sempre come un'aria di festosità provinciale sul lungomare Sidi Dargut, alla domenica. E questa aria sportiva (nuoto, gare veliche ecc., ecc.) entra nel programma pomeridiano.

Dai numerosi caffè arabi — che distendono i tavolini sotto i verdi panciuti balconi delle vecchie casette turche — gli altoparlanti urlano nenie strazianti di rapsodi musulmani. Arabi vecchi e giovani hanno messo il baraccano pulito e la taghia nuova rossa fiammante. Tutti la domenica son vestiti bene, anche il piccolo manovale che vediamo malmesso e impolverato negli altri sei giorni della settimana. Oggi sembra un notevole.



Due concorrenti in piena velocità nei 50 metri

I campioni, tutti bei ragazzi, quelli nuovi, forgiati nelle fucine della G. I. L., sono in gruppo sull'imbarcadere, tra gli arbitri, i commissari e i giudici. Hanno quell'impazienza e quell'orgasmo che viene prima di una competizione e davanti ad una folla che guarda curiosa e attenta. Molti di questi concorrenti sono noti al pubblico tripolino che li ama di vera passione sportiva.

Per accontentare gli sportivi riportiamo qui i risultati di domenica 21 agosto:

*Metri 50 stile libero (per avanguardisti)*

Prima batteria: 1° Libratti in 41"; 2° Rini in 44"

1/5; 3° D'Achille.

Seconda batteria: 1° Della Valle in 35" 1/5; 2° De Battista in 36"; 3° D'Agostino; 4° Bendistinto.

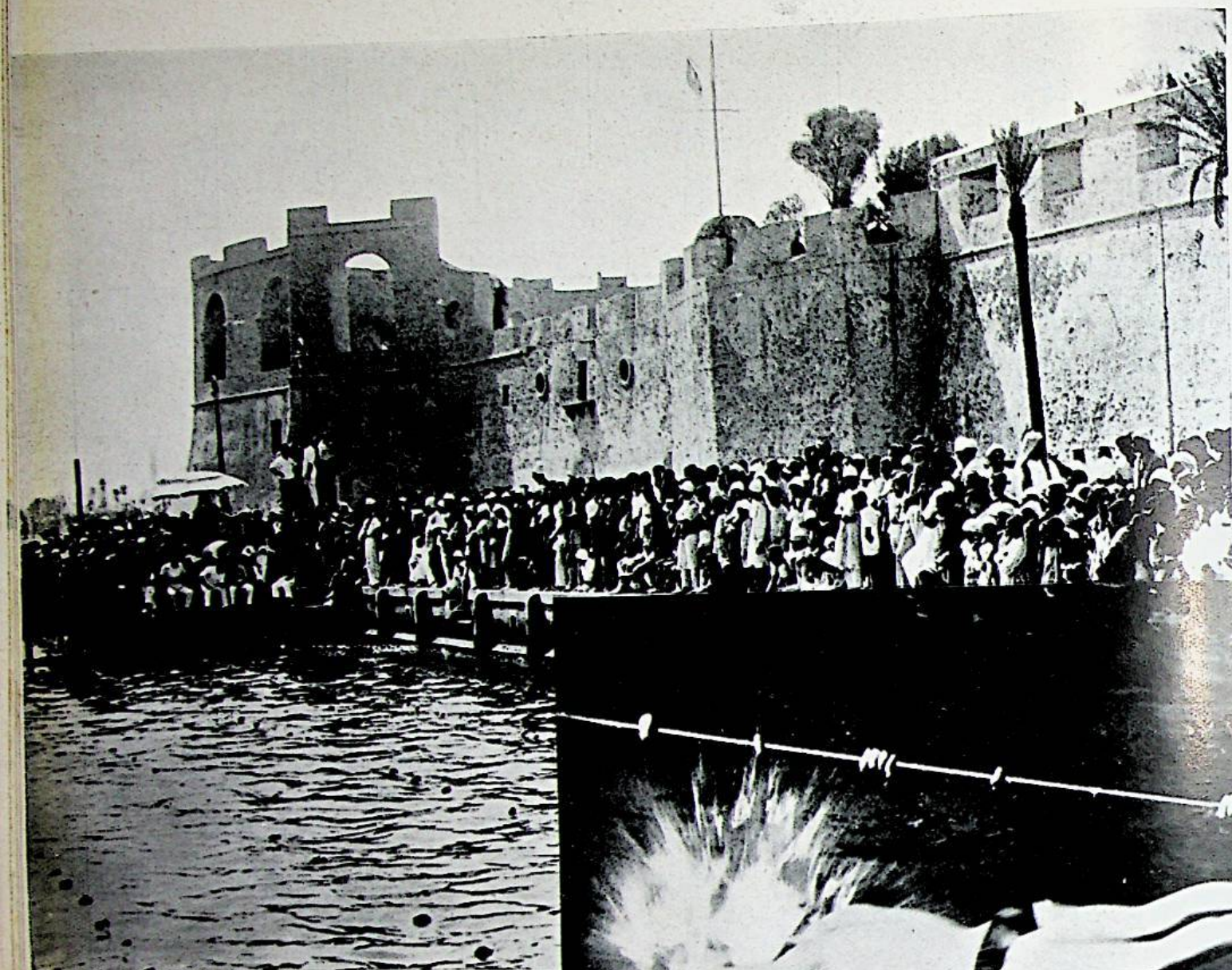
Terza batteria: 1° Livolsi G. in 40" 1/5; 2° Livolsi A. in 44" 3/5.

Quarta batteria: 1° Baiona in 37" 2/5; 2° Giusto in 38" 3/5; 3° Magurno; 4° Trigila.

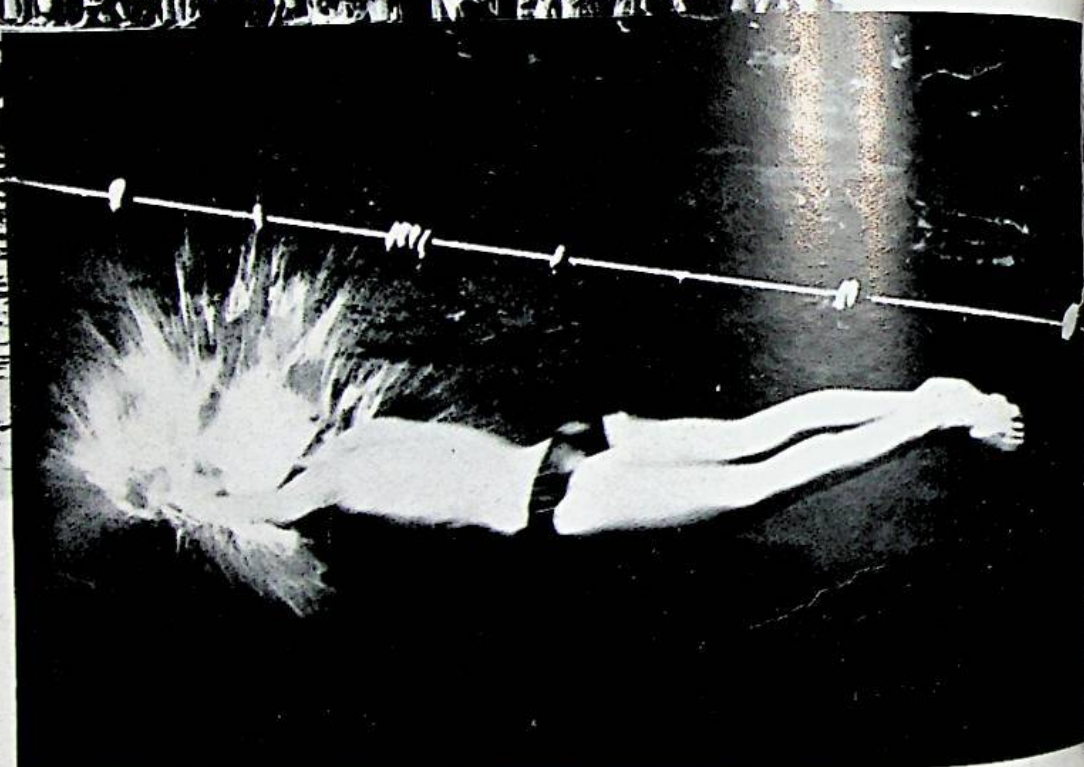
Finale 50 metri: 1° Della Valle in 34" 1/5; 2° De Battista in 38" 4/5; 3° Baiona; 4° Giusto; 5° Livolsi.

*Metri 50 stile libero (per giovani fascisti)*

Prima eliminatória: 1° Postiglione in 37" 3/5; 2° Guerrera in 38" 3/5; 3° Bottaro; 4° Carella.



Il pubblico di sportivi e di appassionati assiste alle gare



Un tuffo di partenza

Seconda eliminatoria: 1° Barone in 37'' 4/5; 2° Pirozzi in 38'' 4/5; 3° Santoro; 4° Bugni.

Finale: 1° Pirozzi in 36'' 4/5; 2° Postiglione in 37'' 4/5; 3° Barone; 4° Guerrera.

*Metri 50 stile libero (per balilla)*

1° Santamaria in 41''; 2° Mastrapasqua in 48'' 3/5; 3° Bracale; 4° Chigliemi; 5° Valenti; 6° Malinconico.

*Metri 50 stile libero (iuniores)*

Prima Batteria: 1° Bruni in 33'' 1/5; 2° Castro in 34'' 4/5; 3° Mastrapasqua; 4° Costellini; 5° Carbonaro.

Seconda batteria: 1° Gianni in 33'' 4/5; 2° Della Rossa in 35'' 1/5; 3° Berbiglia; 4° Occhipinti.

Finale: 1° Bruni e Castro in 32'' 2/5; 3° Gianni in 35'' 1/5.

*Metri 50 dorso*

1° Di Betta in 44'' 3/5; 2° Buscerita in 46'' 2/5;

3° Costanzo; 4° Della Valle; 5° Gerackio.

*Metri 200 stile libero*

Prima batteria: 1° Maltese in 3'7'' 3/5; 2° Della Rossa in 3'31'' 3/5; 3° Mahgiub; 4° Burliha.

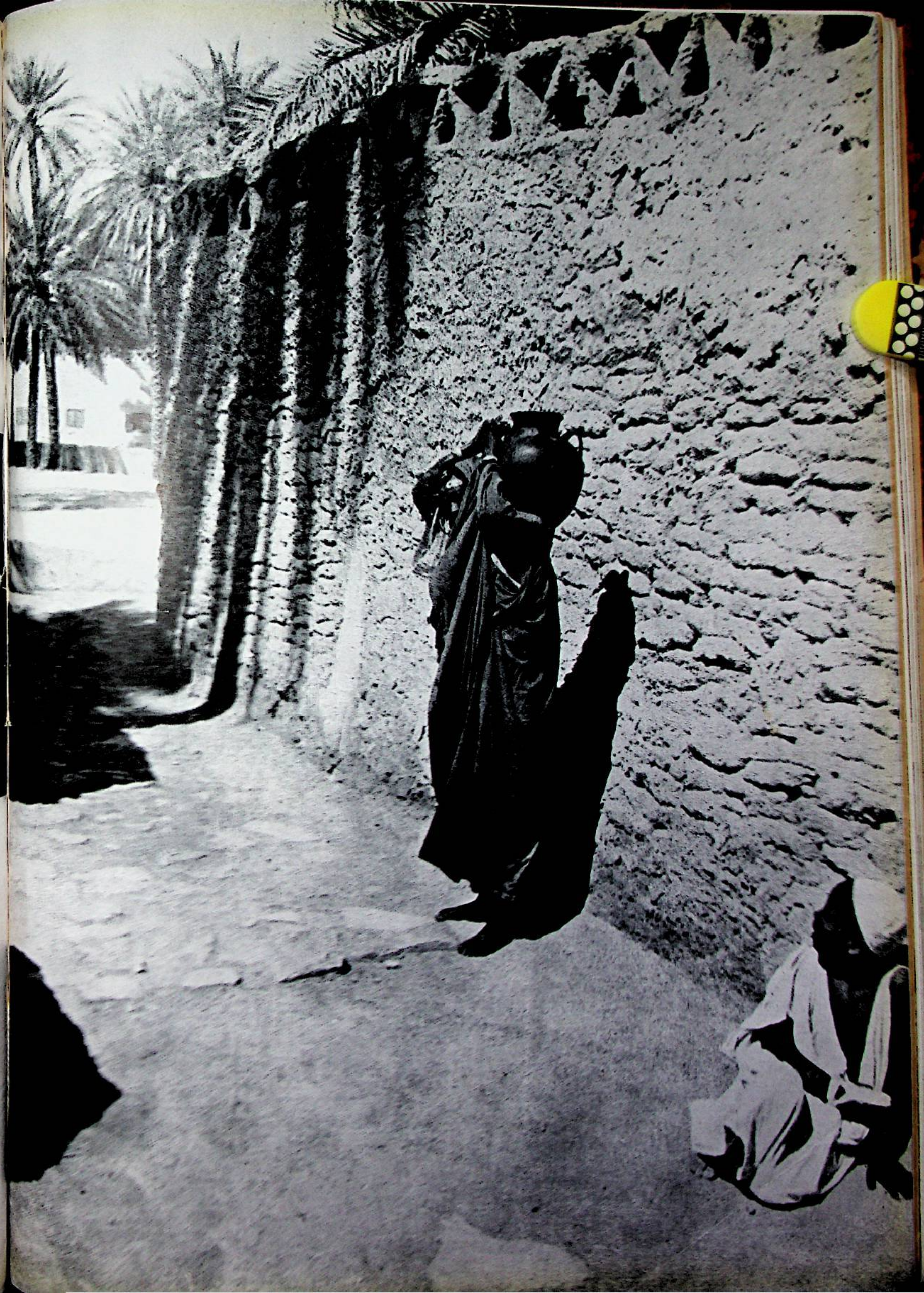
Seconda batteria: 1° Todaro in 3'21'' 1/5; 2° Acquaro in 3'31'' 4/5; 3° Casani.

Finale 200 metri: 1° Maltese in 3'1'' 3/5; 2° Della Rossa in 3'46''; 3° Acquaro.

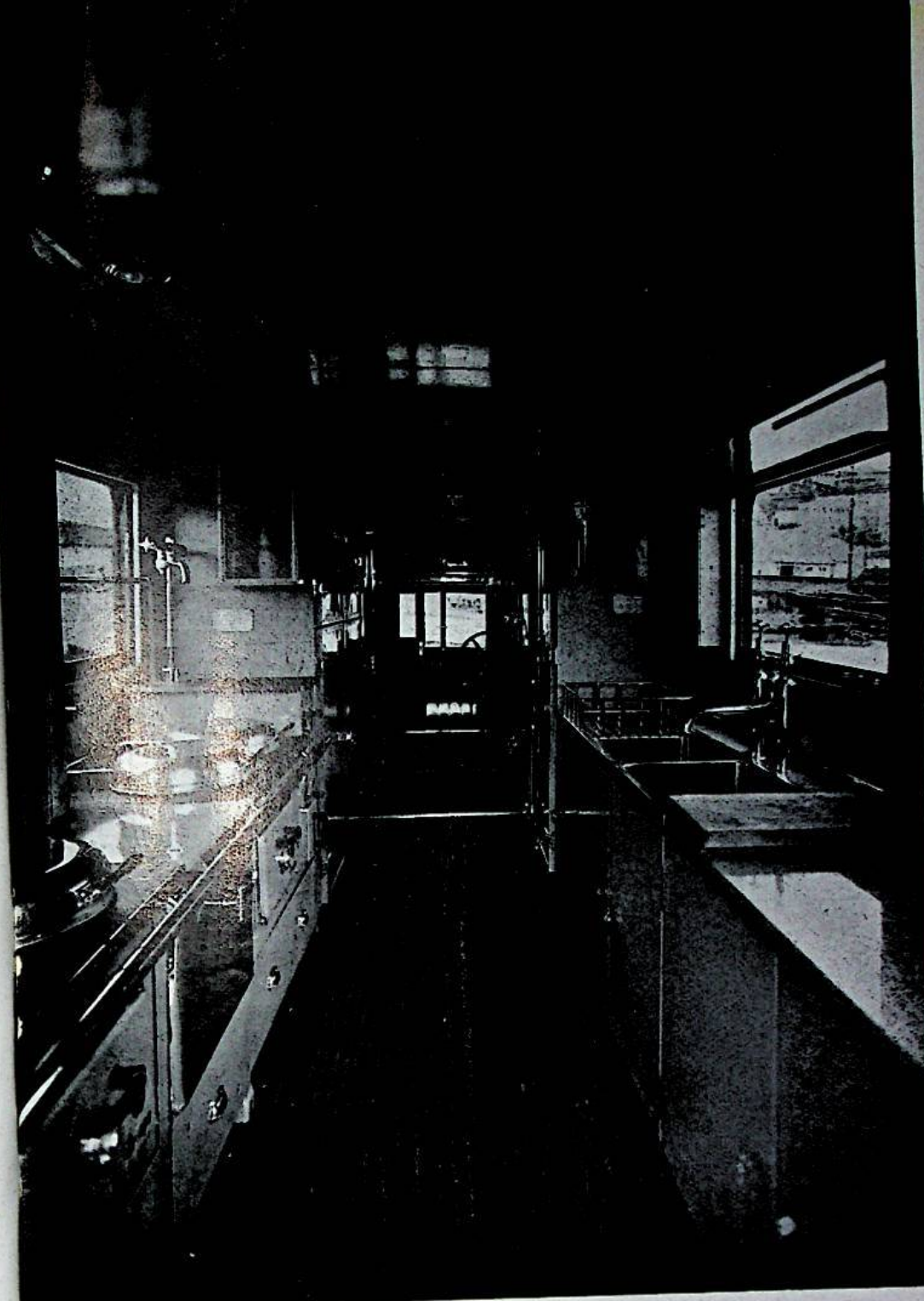
*Metri 100 a rana*

1° Sciami in 1'35'' 1/5; 2° De Bernardi in 1'44''.

Le gare di nuoto e le gare di tuffi a differenza di molti altri sport, hanno un pubblico molto più vasto e più eterogeneo. Oltre l'interesse sportivo il nuoto ha una particolare attrazione estetica. Il gioco dei corpi nell'acqua, il volteggiare dall'asse elastico del trampolino, in uno sfondo di mare verde-blu, di vele bianche e leggere come farfalle, di piroscafi e di velieri alla fonda-



*Una istantanea nelle vie di Gadames*



L'interno dell'auto cucina

# I L GELATO NEL DESERTO

**D**el come si viaggia in Libia e di tutte le possibilità turistiche della nostra colonia mediterranea, si parla e si scrive da tempo in Italia ed all'estero e Nalut, Jefren, Gadames, sono oramai nomi altrettanto noti come Tripoli, Tunisi, Milano o Torino.

L'Africa costiera è smagata. La civiltà, fortunatamente, ha tutto mutato e rinnovato, nelle grandi città solo nei vecchi quartieri indigeni si è rifugiato, un poco trasformato, il « colore locale ». Chi giunge in Libia oggi, desidera recarsi nell'interno, desidera il deserto, vuole trovarsi a contatto con l'Africa dei suoi sogni, con l'Africa dei romanzi e del cinematografo.

Desiderio logico che potrà essere in parte soddisfatto. Diciamo in parte perché non sarà necessario il cammello, perché non si dovranno passare le notti sotto le tende, moschetto alla mano. Il deserto si lo si troverà, se ne potrà godere la bellezza incomparabile ma senza nessuno sforzo, tranquillamente come se non fosse stato il viaggiatore a raggiungere il Sahara ma, per magia, fosse avvenuto il contrario.

Chi vuole raggiungere le lontane oasi libiche non deve fare altro che salire in lussuosi autopullmann che lo porteranno velocemente alla meta, attraverso il paesaggio più suggestivo che si possa immaginare. Si percorrono centinaia di chilometri in zone assolutamente desertiche senza alcuna preoccupazione, seguendo un qualsiasi itinerario.

La carovana automobilistica si è sostituita alla camellata con grande vantaggio del turista il quale, fra l'altro, può gustare in pieno deserto, pasti squisiti e sorbire gelati preparati sul posto, perché la carovana è seguita da una autocucina che è quanto di più moderno e di utile si possa immaginare e che ha risolto definitivamente il problema dei viaggi turistici nelle zone desertiche.

Questa autocucina, che merita di essere conosciuta dal pubblico, è completamente italiana, dai motori, agli apprestamenti tecnici, alla carrozzeria, alla dotazione del materiale.

Tutto il complesso è situato su di una Ro-Ro Lancia lunga m. 7,50 e larga metri

2,50 che consente, per la sistemazione dei servizi alberghieri, una superficie utile di m. 5,50 per 2,50. Spazio piccolissimo questo nel quale però sono sistemati tutti i servizi, gli approvvigionamenti e gli impianti necessari allo svolgimento del normale servizio di un ristorante di media potenzialità.

Non è questa sede adatta per descrivere minuziosamente tutte le installazioni dell'autocucina. A noi basterà mettere in evidenza le possibilità di questa nuova realizzazione dell'industria italiana. Una delle parti più importanti del complesso è la cucina sistema « Brespa » che consente, di utilizzare come combustibili, indifferentemente, legna, carbone, lignite, immondizie, ossa ed altri residui organici, che in essa non soltanto bruciano completamente ma non mandano il minimo odore perché i gas della combustione vengono a loro volta bruciati.

Questa particolarità della cucina aumenta l'autonomia del complesso perché in ogni luogo, anche il più inospitale, sarà possibile trovare qualche cosa da utilizzare come combustibile nel caso fosse esaurita la provvista di bordo che d'altra parte è sufficiente per cinque giorni.

Nell'interno del furgone oltre alla cucina sono sistemate le vasche della lavatura e della risciacquatura, lo scolatoio, il banco da lavoro coperto in parte in marmo e in